



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000139

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto ritratto di papa Pio IX

Titolo Ritratto di papa Pio IX

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA

Comune Ravenna

Località Ravenna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia biblioteca

Qualificazione comunale

Contenitore Biblioteca Classense

Denominazione spazio viabilistico via Baccarini, 3

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 302166

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XIX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1846

Validità post

A 1878

Validità ante

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione ambito romagnolo

DATI TECNICI

Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza 99

Larghezza 74

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Il pontefice è rappresentato in età giovanile, volto di tre quarti a sinistra e a mezza figura, in atto di benedire. Indossa la mozzetta di velluto rosso carminio bordata di ermellino sopra la quale porta la stola ricamata.

La tela in esame, raffigurante il pontefice Pio IX, non coincide con quella ricordata nelle famose Carte Bernicoli (Busta XIV 92/4) conservate nell'Archivio Storico Comunale di Ravenna dove si fa menzione di un dipinto raffigurante il ritratto di Pio IX che, in data 22 dicembre 1846, era quasi ultimato (in quell'anno il Mastai Ferretti era salito al soglio pontificio assumendo, appunto, il nome di Pio IX) dal pittore forlivese Giovanni Orsi. Negli stessi appunti si ricorda, alla data 18 marzo 1847, che l'Orsi a Roma stava per terminare il quadro facendo aggiustature ispirate dal ritratto fatto dal pittore Podesti. Il quadro dell'Orsi, dice la nota, "rappresenta il Papa che segna l'amnistia", dunque non può trattarsi del dipinto oggetto di questa schedatura, anche perché in confronto, le misure del quadro di Orsi (12 palmi romani nell'altezza, e di 8 palmi nella larghezza), sono parecchio più grandi. La collocazione del quadro di Orsi attualmente non è conosciuta. Nell'appunto di Bernicoli, databile agli inizi di questo secolo, lo si dice allocato nel Gabinetto di Studio dell'Arcivescovo di Ravenna. L'immagine del papa, per quanto assolutamente somigliante, è quanto mai stilizzata: la regolarità del viso tondo non contribuisce a definire i volumi, anzi tende al loro appiattimento; del pari anche nel torso, l'ignoto autore, privilegia linea e superficie, a detrimento della volumetria. E' l'aspetto devozionale quello che il dipinto vuole trasmettere: il viso dolce e mansueto di questo papa caratterizzerà anche tutte le altre sue raffigurazioni, costituendo, dunque un vero e proprio tratto iconografico. D'altronde, come ha sottolineato Federico Zeri (1957), la Chiesa davanti all'incalzare della modernità non poteva che ripiegare "su tranquilli orti botanici di arcaismi e di convenzioni". Infatti il Codice dell'Arte Sacra vieta ai quadri di assorbire, anche solo di riflesso le innovazioni di una cultura viva e operante, salvo adottare solo superficialmente quel che rimaneva del principio della "regolata mescolanza" di Giovanni Andrea Gilio e della formula "senza tempo" di Scipione da Gaeta. "Così, appare evidente in questo ritratto il tentativo di isolare l'immagine dalla condizione figurativa comune a fatti estranei alla religiosità e alla spiritualità, anzi a esse opposti; di vietare cioè nell'immagine ogni accento troppo scopertamente naturalistico e veristico" (Viroli (1993). Fra i tanti ritratti di Pio IX, si ricorda quello, quasi identico all'opera in esame nell'impostazione della figura, conservato nel museo Pio IX di Senigallia, di misure leggermente ridotte rispetto alla tela in questione (cfr. Flamini, Mariotti 1991, pp. 44 e 45, n. 129). Nato il 13 maggio 1792 a Senigallia col nome di Giovanni Maria Mastai Ferretti da Girolamo (membro della nobile famiglia dei conti Mastai Ferretti) e Caterina Solazzi, fu ordinato sacerdote nell'aprile del 1819, divenne arcivescovo di Spoleto nel 1827, qui gestì con abilità, moderazione e una certa apertura i moti del 1831. Ciò avrebbe contribuito, al momento della sua elezione a Papa, a confortare l'illusione dei patrioti italiani che il Mastai Ferretti fosse uomo di idee

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Viroli G.

Anno di edizione 1993

Sigla per citazione 00039139

V., pp., nn. pp. 240-241

V., tavv., figg. fig. 155

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2006

Nome Guglielmo M.